

L'Apocalisse di san Giovanni in scena al Parco della Musica

DI MARIA TERESA CIPRARI

Domani, 14 maggio, alle 20.30, nella sala Santa Cecilia presso l'Auditorium Parco della Musica a Roma sarà presentata l'opera *Apocalypsis*, oratorio del maestro Marcello Panni, compositore e direttore d'orchestra, con la partecipazione del cardinale Gianfranco Ravasi, che interverrà con due commenti, e al quale Panni ha dedicato la partitura quando ha composto l'opera nel 2009 per il Festival dei due mondi di Spoleto. L'oratorio, eseguito da voci soliste, coro e orchestra, è un genere musicale drammatico o epico-narrativo a soggetto religioso che ha origine nel Seicento a Roma. Nel caso di *Apocalypsis*, di cui Panni ha firmato libretto e musica, il maestro dirigerà la Banda dell'Esercito Italiano ed il Coro di voci bianche dell'Accademia di Santa Cecilia. Elio de Capitani e Sonia Bergamasco daranno la voce a Giovanni e alla Sposa Celeste. Nella Bibbia e

nel genere apocalittico rilevante è l'elemento simbolico del numero, e così, come sono sette le note ed i cieli, altrettanti sono anche i quadri che compongono questo oratorio. Sommandoli con il prologo e l'epilogo si arriva in tutto a 9 parti, come il 3 anche il 9 ha un forte valore simbolico. «Attraverso il grandioso e originale complesso del Coro dell'Accademia Santa Cecilia e l'Orchestra dei fiati e percussioni della Banda dell'Esercito Italiano, Panni erige il suo tempio sonoro e l'uditorio è invitato a compiere quasi un rito processionale passando attraverso le varie arcaiche navate e le vetrate policrome di questo ideale luogo sacrosi e espresso Ravasi, definendo l'Apocalisse di san Giovanni una cattedrale letteraria. Sul palco della sala, 2800 posti per una superficie



L'Agnello dell'Apocalisse, cripta della cattedrale di Anagni

di 3400 metri quadri, saranno 33 gli strumenti a fiato e 4 i percussionisti coinvolti; le voci bianche interpretano gli angeli, un coro a 4 voci canta le parti dei 24 Anziani, e quattro solisti sono gli Esseri viventi: Leone, Vitello, Uomo e Aquila. Oltre al latino si cantano frammenti in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e greco. A fare da sfondo all'oratorio Panni, dove Giovanni ebbe la sua visione e l'immagine del Cristo risorto.

L'annuncio della Parola passa sempre di più dai social network, anche nelle diocesi. Numerosi i progetti realizzati

come radio, studi tv, creazioni di équipe dedicate e l'organizzazione di attività formative

Una comunicazione capace di rinnovarsi

DI CARLA CRISTINI

Oggi, la comunicazione è un aspetto fondamentale della vita quotidiana delle persone. Le diocesi del Lazio, sono in prima linea in questo ambito, come dimostra l'impegno profuso da ciascuna, nell'utilizzare i canali di comunicazione per veicolare notizie ed informazioni riguardanti la cronaca delle varie iniziative locali, ma soprattutto per diffondere la Parola di Dio. La Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra oggi, ricorda quanto sia importante questo servizio. Sono tante le attività e gli strumenti messi in campo dalle diocesi, eccome alcuni; partendo da quello più recente, a Gaeta, venerdì 11 maggio, si è tenuto un convegno presso l'Antiquarium del Comprensorio Archeologico di Minturnae, dal titolo "Raccontare la bellezza", organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali e destinato a giornalisti, operatori dell'informazione e personale della scuola. L'evento è stato patrocinato dal MiBact - Soprintendenza per il Lazio e dall'associazione "Il Sogno di Ulisse". La bellezza è la chiave vincente di una informazione che vuole raccontare il territorio, è stato sottolineato. Il compito del giornalista è guardare con sguardo positivo, ciò che è bello di questa terra, superando la negatività delle troppo esaltate notizie di cronaca nera. Ad introdurre i lavori il direttore delle comunicazioni sociali don Maurizio Di Rienzo. Tra gli altri, sono intervenuti il giornalista Mario Placidini, ideatore e conduttore del programma "Borghetti d'Italia" su Tv2000, Giuseppe Mallozzi, giornalista de "Il Messaggero", Giovanni Mancione, giornalista Rai e direttore di Moleisissime. La conclusione è stata dell'arcivescovo Luigi Vari. Gaeta, utilizza, oltre ai canali tradizionali, come la pagina diocesana su Lazio Sette, Radio Civita InBlu, il sito web, anche i social: Facebook, Instagram, Twitter, YouTube. Può contare su una équipe di undici persone ed ha anche ospitato un giovane per l'alternanza scuola-lavoro, che ora è membro stabile. Dal litorale all'interno



fino a Sora, dove oltre a Lazio Sette e al bollettino diocesano, è presente da quattro anni l'esperienza innovativa di Pastorale digitale, curata da un gruppo di circa cinquanta volontari, aperti a varie collaborazioni con le università di Cassino, l'Antoniniana, l'Angelicum e il Seminario "Leoniano" di Anagni. I collaboratori presenti nel territorio diocesano seguono e raccontano eventi che vengono riportati sul sito, recentemente rinnovato e di riflesso su tutti i canali social. Periodicamente vengono organizzati incontri formativi per i volontari con l'intervento di professionisti del settore. Viaggiando verso la costa Nord s'incontra la diocesi di Porto-Santa Rufina che utilizza come

mezzi d'informazione Lazio Sette e il sito web. Ha una collaborazione con l'università Auxilium per il corso sulla trasformazione dell'educazione attraverso la Rete. Altro salto, verso l'interno per arrivare ad Anagni-Alatri, dove c'è il mensile "Anagni-Alatri Uno" e il portale internet, rinnovato di recente con una sezione contenente le pagine settimanali di Avvenire e il pdf sfogliabile del mensile. Continuando il viaggio si giunge ad Albano nei Castelli Romani. Qui, non manca il sito, il mensile Millestera e la pagina su Lazio Sette. A Rieti, invece è entrato in funzione lo studio televisivo diocesano, non una tv, ma una sala di registrazione video, con interviste e interventi da

trasmettere sugli spazi web ed eventualmente da passare alle tv locali. Tomando verso Roma, l'ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Palestrina, utilizza Lazio Sette, il bollettino, il sito internet e i social. Per la Giornata delle comunicazioni sociali ha in programma l'approfondimento del messaggio del Papa in collaborazione con l'ufficio per la famiglia, l'ufficio catechistico e l'ufficio scuola. Infine, la diocesi di Frosinone, è dotata di un sito web, di una newsletter periodica, di una pagina Facebook, di Lazio Sette, del bollettino diocesano e di un ufficio stampa che cura i rapporti con i media. Tanti strumenti per stare al passo con i tempi.

Una dama alla guida dei Cavalieri del Santo Sepolcro



Nell'Abbazia di Casamari si è tenuta, ai primi di maggio, l'investitura dei Cavalieri dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme (nella foto un momento della cerimonia). Sono chiamati Cavalieri, ma ci sono anche le dame. Nel Lazio, una di queste è ora il loro "capo". Un tempo sarebbe stato impensabile. La prima nella Luogotenenza del centro Italia (che raggruppa le sezioni Abruzzo e Molise, Lazio e Roma) a raggiungere il grado di preside di sezione del più prestigioso ordine cavalleresco ecclesiastico. È Anna Maria Munzi, sposata Iacoboni, reatina che già ricopriva il ruolo di prima donna alla guida di una delegazione. Concluso il suo mandato nella delegazione interdiocesana di Rieti e Sabina-Poggio Mirteto, la Munzi, che nell'Ordine ha il grado di "Dama di Commenda con Placca", ha ricevuto le

consegne dal generale Stenio Vecchi, finora preside della sezione Etruria, nella cerimonia d'investitura (con il passaggio del vessillo) durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Gran Maestro dell'Ordine, il cardinale Edwin Frederick O'Brien. Anna Maria di professione consulente del lavoro, da sempre impegnata a Rieti nelle attività ecclesiali (è anche ministro straordinario della comunione), con sorpresa ha accolto con onore l'incarico che le è stato proposto, confessando nella video intervista ai media diocesani timori (non ingiustificati) «Spero di poterlo assolvere al meglio». Nella pagina della diocesi di Frosinone (pagina numero 7) un approfondimento sul tema.

Nazareno Boncompagni

Fake news e verità, scoprire l'inganno

DI ALESSANDRO PAONE *

Il primo dialogo che troviamo nel testo della Genesi è quello tra Eva e il serpente (Gen 3,1-5). Il dialogo è interessato da parte del serpente. La struttura rivela tre punti fondamentali. Inizialmente viene ripresentata una falsa verità. Dice il serpente: «È vero che Dio ha detto: "Non dovette mangiare di alcun albero del giardino"». Dio ha dato ad Adamo il comando di non mangiare dell'albero della conoscenza della vita e della morte. La donna ha la risposta pronta, quella del serpente è una provocazione per entrare in dialogo. Il secondo punto agisce sul dubbio e su un desiderio nascosto: diventare come Dio. Il gioco è fatto: Dio è il nemico cattivo che tiene soggiogate le sue creature, da creatore e datore della vita a nemico (terzo punto). Eva corre il rischio e coinvolge anche Adamo. Le fake news agiscono in modo simile, mirano a creare il nemico, a trasformare la rappresentazione dell'altro attraverso lo screditamento e alla conseguente demonizzazione. Mostrano una realtà diversa, mascherano la bellezza della verità non rivelando la grandezza del creato all'uomo, appiattiscono l'uomo all'immanente nascondendo il trascendente.

Papa Francesco, nel messaggio per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, denuncia il fenomeno delle false notizie. Il pontefice vuole metterci in guardia e ci invita a pensare agli effetti che esse hanno sulla nostra società e per questo guardare alla verità e ad un giornalismo di pace come strumento fondamentale.

La domanda principale che come operatori della comunicazione dobbiamo porci è "come aiutare le persone a smascherare le false notizie?". Sempre nello stesso messaggio il Santo Padre parla della logica della disinformazione: chi non è informato facilmente cade nel tranello. L'impegno di noi cristiani è dunque quello di informare e informare bene, aiutare le persone a capire quali sono le fonti affidabili e dove poter verificare le notizie.

Giovedì 10 maggio, presso la Pontificia università lateranense, l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali ha organizzato l'annuale convegno nel quale ha inaugurato un nuovo portale d'informazione (www.ceinews.it) che, attraverso l'aggregazione e la convergenza cooperativa dei contenuti, punta a valorizzare i media della Conferenza Episcopale Italiana, la Commissione nazionale valutazione film (Cvff) ed altre realtà collegate alla Cei. Don Ivan Maffei, il direttore dell'Ufficio nazionale, ha detto che il portale è nato dopo una telefonata con Google. Il portale vuole essere uno strumento d'informazione, ma anche un archivio di temi trattati dalla Chiesa per aiutare le persone a rispondere in modo autorevole, attraverso le giuste fonti, alle domande scomode che puntualmente mettono in crisi i cristiani.

* incaricato regionale per le comunicazioni sociali

Quando la voglia di cambiare è più forte delle difficoltà

Non solo fattorie

Borghetto San Carlo, sulla Cassia ventidue ettari affidati con bando del Comune di Roma nel 2015 alla cooperativa Coraggio

DI SIMONA GIONTA

Oggi Borghetto San Carlo compie tre anni. Un grande agrif-esta tra musica, attività per bambini e cibo autoprodotta dalla cooperativa Coraggio che il 13 maggio del 2015 ha avuto in affidamento dal comune di Roma, grazie ad un bando pubblico, 22 ettari sulla Cassia tra La Storta e

La Giustiniana. Oggi è un parco agricolo aperto alla cittadinanza, terra buona per la produzione agricola, luogo di eventi, percorsi di formazione, orti sociali e aree di fruizione. L'avventura inizia nel 2011, «eravamo una società agricola, ma senza terra», racconta il presidente Giacomo Lepri, «abbiamo iniziato la nostra vertenza per la redistribuzione delle terre pubbliche di un territorio con spazi verdi abbandonati, disoccupazione giovanile alle stelle, una socialità altamente produttiva. Chiedevamo bandi pubblici e trasparenti per dare lavoro e servizi destinati non solo a chi può investire, ma a chi privatamente non può accedere al mercato». Oggi sono circa dieci i soci della cooperativa, nuovi agricoltori, che però non sono solo produttori di alimenti, ma anche attori e costruttori di paesaggio, che rappresentano l'identità di un luogo. Così l'agricoltura diventa anche formazione, accoglienza e fruizione, non è solo legata al

ritmo della stagione, ma riesce a fare reddito anche con altri servizi creando delle vere e proprie «piazze verdi». «Nuovi agricoltori anche perché nessuno di noi è figlio di contadini, è un mestiere che ci siamo scelti. Il nostro progetto è multifunzionale e coinvolge anche altre figure come comunicatori e designer», spiega Giacomo. In tre anni la cooperativa è riuscita a rendere coltivabile il terreno inghiottito dal tempo, recuperare spazi, portare l'energia elettrica, creare orti sociali a disposizione dei cittadini, azioni sociali con migranti e rifugiati, a metter su un parco verde aperto a tutti. Una grande e bella evoluzione «a cui però corrisponde un' involuzione da parte delle amministrazioni» - spiega il presidente - «il comune di Roma non rispetta l'impegno preso in sede di bando di vigilare sui casali, che insistono sui terreni del Borghetto. La ditta privata di costruttori avrebbe dovuto consegnarli entro il 2013, hanno poi avuto una

proroga al 2016, ma siamo ancora in attesa. Alla cooperativa toccherebbero due terzi del casale a fronte di un affitto da versare al comune. Dopo l'affidamento delle terre, siamo stati lasciati soli senza la possibilità di accedere ad altri bandi per andare avanti. Continuiamo a svolgere le nostre attività su 22 ettari di terreno solo agricolo senza strutture, esclusivamente come volontari, tutto quello che riusciamo a guadagnare lo reinvestiamo per il lavoro. Abbiamo preso questa scelta per non fermare il lavoro, ma ognuno di noi è costretto a fare, come prima attività, altro. Vogliamo rappresentare un modello per i nostri coetanei perché siamo consapevoli che i risultati si possono ottenere, si può restare e investire sui propri territori, ma oggi non riusciamo ad assicurare uno stipendio, soprattutto per la mancanza di strutture. Informazioni: www.coop-coraggio.it.

(5. segue)



Borghetto San Carlo